ANNO 54 MATTINO — TORINO *Domenica 9 Maggio 1920* — MATTINO NUM. 110

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6.75
Estero . . . Fr.	44,50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le dichiarazioni di Nitti sul Convegno di San Remo

e sull'indirizzo della politica di pace dell'Italia

Roma, 8, notte.

La seduta comincia alle 15.

Alle 15.55 — dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni — si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera ed ha la parola l'on. Labriola.

"La guerra europea è cessata?"

L'on. LABRIOLA, dice che non farà un discorso. Intende soltanto muovere alcune censure all'opera del Governo. Io ho, dice l'onorevole Labriola, un temperamento di oppositore e probabilmente il mio atteggiamento non sarà diverso di fronte al Ministero che sostituirà quello dell'on. Nitti. Dopo questo cenno autobiografico, l'on. Labriola si addentra nell'esame della crisi che travaglia il mondo e che impedisce che si faccia la pace. Ogni trattato di pace rivela altri problemi da risolvere e che ritardano la sistemazione dell'Europa. Vi è pertanto da chiedersi se davvero la guerra europea è cessata. La Francia fa la guardia al Reno, minacciosa verso la Germania ed appare animata dallo spirito dei tempi di Luigi XIV e di Napoleone. I popoli balcanici sono in fermento; nuovi gruppi di forze si costituiscono con carattere militarista. Non mai gli eserciti furono così agguerriti come ora e le caste militari ebbero sotto mano pronte le forze militari. L'oratore parla quindi della situazione orientale e delle ripercussioni della politica inglese. Venendo quindi a parlare dei dissensi italo-jugoslavi per la pace adriatica, afferma che le garanzie del Brennero non hanno riscontro nelle garanzie adriatiche. L'Adriatico costituisce per noi un grave pericolo. Il Governo avrebbe dovuto preoccuparsi di ottenere un confine adriatico ben sicuro, ma l'errore grave è stato quello di concepire una politica generale come una fase di assetto, mentre in realtà non era e non è che una fase di preparazione. Il popolo jugoslavo ha un temperamento comune a tutte le Nazioni giovani e di scarsa tradizione. Noi vogliamo vivere con esso in buona armonia. Ma non è credibile che quest'armonia possa e debba essere raggiunta coi nostri danni. L'oratore conclude affermando che solo il giorno in cui tutte le plutocrazie non svolgeranno più un'azione aggressiva verso le Nazioni si potrà fare una politica non aggressiva. Oggi purtroppo il mondo è ancora governato dalla plutocrazia. (Applausi).

L'on. Treves

L'on. TREVES comincia col dire che le cause del disagio politico attuale devono ricercarsi nel fatto che il Governo non ha potuto stabilire una vasta e chiara discussione sulla politica estera. Nessuno è sorto a dire a nome della maggioranza dei partiti borghesi quali direttive si intende seguire per stabilire la nuova convivenza dei popoli. Nessuno degli oratori, che pure avrebbero dovuto incarnare il fatto ed il valore della guerra, ha saputo indicare la prossima politica del Governo. Perchè si è rinunziato ad imporsi una discussione su tutto ciò che è stato fatto prima e durante San Remo? Voi, dice l'on. Treves, avete il dovere di credere anzitutto al valore per cui avete fatto la guerra ed indicare come i vostri ideali devono venire incarnati da un convegno all'altro. Voi dovete essere la volontà della storica realizzazione conseguente alla guerra, che avete voluta. Ma nessuno l'ha fatto. Lasciate, quasi senza contraddire, che, via via, ciascuno di questi convegni [illegible] o si rinnovi. Lasciate che alcuni uomini si adunino e prendano delle decisioni e la cui sostanza porgano al mondo con comunicati reticenti e talvolta mendaci, senza avere il coraggio di chiedere le ragioni del loro operato ed indicare nettamente quale sia la via da seguire. Col trionfo della volontà popolare si cercava da tutti una maggiore diplomazia pubblica, che Wilson stesso aveva propugnata. Ma i vostri uomini si riuniscono ancora tra quattro mura, senza darvi la soddisfazione di informarvi sulle principali decisioni. Ora, se c'era un momento in cui un convegno diplomatico assumeva non comune importanza, questo era il momento del convegno di San Remo, che si riuniva mentre tutta l'Europa pareva e pare non abbia ripreso, nel momento in cui tutte le nazioni dell'Intesa conducono una politica nazionale e nazionalista molto pericolosa, in questo momento in cui è lecito domandarsi come ed in quanto vi sia ancora un'Intesa. Prima di redigere il trattato colla Turchia, Costantinopoli veniva occupata dagli Alleati che prendevano possesso della città col diritto del vincitore e sull'umiliazione del vinto.

Questa procedura fu convenuta e coordinata. Noi desideriamo sapere in che cosa consiste quella unanimità di volere con cui devono essere prese le decisioni del Consiglio Supremo. L'Intesa è responsabile degli atti dei singoli componenti del Consiglio Supremo, è responsabile della marcata data dalla Francia alla Germania con l'invasione di Francoforte, dell'attacco dei giapponesi e dei polacchi alla Russia dei Soviets. La Russia gridava a tutti i venti la sua volontà di pace. Allora, a questo grido, si rispondeva con l'offensiva polacca. Noi vorremmo sapere per quali segrete combinazioni ciò sia avvenuto. Da chi è stata sovvenzionata la Polonia per scagliarla contro la Russia. Con quali armi la Polonia ha potuto iniziare l'offensiva contro i milioni di uomini dell'esercito russo? E, nella Ungheria vinta, gli orrori della reazione contro i comunisti, da chi sono autorizzati? La responsabilità collettiva delle Potenze dell'Intesa è dunque manifesta.

Il dissidio fra l'Italia e la Jugoslavia

Vi è poi il dissidio tra l'Italia e la Jugoslavia. Esse si trovano una di fronte all'altra, in una situazione che potrebbe diventare terribile. Da una parte e dall'altra gli stessi risentimenti e le stesse moderazioni tra i vari nazionalismi ed il proletariato che fa lo sciopero generale. In questa situazione una città diventa oggetto del martirio del mondo. L'autodecisione per essa non esiste. Il Convegno di San Remo doveva risolvere tutte le piaghe. Quali i risultati? Quali le risoluzioni? Lo sentiremo dall'on. Nitti. Non possiamo accontentarci dei comunicati, dei quali l'on. Nitti dovrebbe dire le ragioni.

NITTI. — Amplissime!

TREVES: — Amplissime e sia bene. La questione adriatica sembra dovesse interessare alla soluzione in quanto che è soltanto l'Italia che dall'armistizio non abbia ancora risolto la sua questione nazionale quale è quella dei propri confini. I nostri Alleati da molto tempo non hanno più da disputarsi i confini altrui. (Approvazioni e commenti). Si conviene di rinviare la soluzione agli accordi diretti tra i rappresentanti italiani e jugoslavi. Non per difendere l'on. Nitti, ma si può intendere che vi sia consenso per cercare l'accordo con i vicini anzichè cogli Alleati. L'errore è ben altro e superiore alle singole questioni stesse e tocca il sistema politico. La questione adriatica o balcanica non esiste, considerandola in un senso o nell'altro a seconda che si riferisca ad uno o più aggruppamenti di popoli. Così concepita, sarà sempre una questione empirica. Cosa sono i confini strategici, se poi una configurazione che si fissa per creare ragioni permanenti di nuovi conflitti? (Commenti). Una pretesa questione di confini ha pure provocato la guerra tra l'Italia e l'Austria. Ma che cosa sono i confini, ora che vi sono cannoni a lunghissima portata, gli aeroplani, i gas mefitici? I confini strategici ormai hanno un valore irrisorio. L'essenza del problema adriatico consiste nella necessità di creare una coalizione di liberi popoli. L'on. Labriola accennava all'aggressività dei popoli balcanici. Ciò è vero, ma è anche vero che quell'aggressività nasce dall'azione che le grandi potenze esercitano tra i popoli balcanici per cercare appoggi ed aiuti, svolgendovi un'azione che è una necessità stessa dell'ordine capitalistico attuale, interessato a mantenere le condizioni potenziali di guerra in Europa. Contro questa concezione politica noi combatteremo e questo sistema combatteremo perchè è questa politica che impedisce alle democrazie operaie di trovare la strada positiva della loro alleanza. Vi è perciò da dubitare che la volontà di addivenire a conclusioni definitive non sia ostacolata da interessi che si frappongono tenaci.

La questione di Fiume ed i suoi addentellati in Oriente

La questione di Fiume era pressochè ignota un anno fa o poco più. Noi studenti abbiamo gridato: «Viva Trento e Trieste!» e molti altri gridavano: «Trento-Trieste» credendo che fossero una città sola. La questione di Fiume era ignota quando vi siete accorti che Trieste non era una entità astratta ma una cellula che faceva parte di un sistema e che era Trieste in quanto godeva, come parte dell'impero austriaco, di una determinata posizione ed il suo porto aveva una speciale funzione e importanza. Quando, ad un certo momento, vi siete accorti che la Czeco-Slovacchia, per il trattato di Versailles, veniva a gravitare verso altri sbocchi, verso Amburgo e Stettino, allora avete creato il binomio Trieste-Fiume. Ma anche qui il vostro sistema si è dimostrato inetto. C'è da domandare se la guerra redentrice abbia davvero redento qualche cosa. Ma con la questione di Fiume neppure può intendersi risolta la questione adriatica, la quale abbraccia tutta la questione balcanica. E qui l'oratore ricorda di aver altra volta prospettato alla Camera la concezione della grande Confederazione balcanica repubblicana immaginata da Giuseppe Mazzini e che i mazziniani d'oggi hanno dimenticato. Ed ecco perchè, quando noi avremo redento Fiume, non avremo redento Trieste. C'è da chiedersi se, di fronte agli interessi capitalistici internazionali e specialmente dell'America, avremo fatto il vantaggio di quella città oppure l'avremo fatto soltanto in sacrificio a Trieste. Ma lo spirito della vostra politica è il *carpe diem* e perciò chi vede svolgersi una trama di rapporti economici inerenti alla questione adriatica non crede che gli accordi diretti con Trumbic possano condurre ad una vera soluzione definitiva. Non è possibile risolvere la questione orientale in contumacia della Russia ed occorre risolvere al più presto la questione dei rapporti con la Russia. Come infatti trattare la questione degli Stretti, che tocca così da vicino interessi così essenziali della Russia, in sua assenza? Occorre provvedere seriamente alla restaurazione della Russia mentre l'Inghilterra vuole assicurarsi il controllo sulla produzione e sull'industria russa. L'oratore viene a parlare dei rapporti con la Germania che ebbe dal trattato di pace ed anche prima dall'armistizio l'incarico di fare da guardia per conto degli Alleati contro la Russia. Continua a rilevare lo stato di umiliazione e di inferiorità in cui è stata messa dagli Alleati la Germania, alla quale furono concessi da principio 200 mila uomini, poi ridotti a 140 mila ed infine a 100 mila. E' strano però che insieme con la Germania sia stata condannata, e quasi nello stesso tempo, l'Italia vittoriosa. Il trattato di Versailles condanna il popolo tedesco sistematicamente e perennemente alla schiavitù. Ora occorre domandarsi se in questo ultimo convegno degli Alleati ed anche nel prossimo convegno di Spa il campo di discussione sarà su di un terreno di revisione o di abdicazione del trattato di Versailles. Il partito socialista esige che si venga alla revisione di quel trattato. Anche a proposito della questione delle riparazioni, si va dicendo che la Francia e l'Inghilterra avrebbero fatto domanda di un tanto di indennità a loro beneficio senza interrogare l'Italia. Anche in questo si riscontra una direttiva, che, invece di eliminare questioni, tende a continuarle.

L'on. Treves viene quindi a trattare di altre questioni trattate al Convegno di San Remo, e cioè alla spartizione della Turchia. Nell'accordo di San Remo, invece di una Turchia, si sono create tante Turchie. L'oratore conclude facendo rilevare che Clemenceau, in uno scatto di sincerità, ebbe a dichiarare che la manutenzione del Trattato di Versailles avrebbe dominato per cinquant'anni tutta la politica europea. Lo stesso Clemenceau affermò che questa pace è la guerra che si continua con altri mezzi. Ebbene, il partito socialista non vuole e non consentirà mai che si continui per questa strada. (*Vivi applausi dei socialisti*).

L'on. Nitti

Fra la viva attenzione della Camera si alza a parlare l'on. NITTI. Egli così incomincia: La situazione del Presidente del Consiglio in Italia, in materia di politica estera, è veramente singolare perchè si rimproverano al Governo, e personalmente al Presidente del Consiglio, cose di cui non ha responsabilità. Qualche oratore ha espresso le più ardite ipotesi, le più aspre censure: che le trattative diplomatiche avvengano senza che la Camera ne sia informata e che accordi si stipulino senza che l'opinione pubblica ne abbia conoscenza. Ora, io credo che possano farsi tutte le ipotesi. Quello che è certo però è che le trattative preliminari non possono dare luogo a grandi controversie. Noi seguiamo le migliori consuetudini costituzionali e parlamentari, le stesse che vennero seguite dalla Francia e dall'Inghilterra, dove le dichiarazioni preliminari sono limitate a poche parole. Io però voglio essere largo con quei colleghi, il cui eroismo deve ancora essere messo alla prova. Allora essi potranno parlare alto e forte. Io, invece, continuo a dare segni di debolezza e continuo a dichiararmi agli ordini della Camera; e parlerò con grande franchezza. L'on. Labriola ha detto nel suo discorso che l'opposizione non deve fare programmi. Ecco una debolezza tutta italiana. L'opposizione deve farne perchè, non facendone, resta nel paese un senso di vuoto, di indeterminatezza che scoraggia e sfiacca.

Passaggio polemico

Il paese potrebbe domandarsi con terrore: non c'è dunque un rimedio ai nostri mali? Ora qui nessuno ha proposto un programma. Spero che ciò non avvenga in materia di politica interna, perchè io in politica interna sarò esigente, perchè chiederò un programma concreto e preciso ai miei avversari. In materia di politica estera, possiamo ancora rimanere nell'indeterminatezza, ma in politica interna no e, a mia volta, io mi propongo di formulare precise domande agli oratori che avranno la bontà di giudicarmi. (Voci al centro: Vuole fare l'esame! - Ilarità). La politica estera è in certa guisa ispirata dalla situazione interna del paese, le due politiche sono strettamente connesse, perchè sono conseguenti. Io, dunque, considero questa discussione preliminare. Ripeto, non ho udito una critica fondamentale. L'on. Vassallo ha chiesto che cessi il segreto diplomatico sulle discussioni. Quale segreto? Quali cose si sono dette all'estero che non siano state dette anche in Italia? Egli ha invocato l'istituzione di una Commissione parlamentare che esamini le varie questioni di politica estera. In altri tempi, furono le persone che oggi chiedono questa istituzione quelle che vi si opposero. Io ero del parere dell'on. Vassallo. Ecco perchè credo che certe questioni di politica estera debbono essere [illegible] all'esame della Camera per essere affidate allo studio di questo Comitato. Qualcuno mi ha rimproverato — continua a dire l'on. Nitti — di essermi messo, come si dice in linguaggio sportivo, alle suite del primo ministro inglese. E' strano che la stampa inglese, la stampa imperialista della Gran Bretagna, abbia fatto lo stesso rimprovero a Lloyd George. Ognuno va per la propria via ma tutti dobbiamo lavorare per la fama...

L'on. Nitti legge, a questo punto, le parole pronunciate dall'on. Millerand alla Camera francese, nelle quali il Presidente del Consiglio francese esprimeva la convinzione che la Conferenza di San Remo non era stata opera vana. (BARBERIS: Personalismi!). No, no, è spiegabile forse che i giornalisti stiano a guardare se Lloyd George o Millerand avessero il volto triste o lieto quando uscivano dalla sala delle adunanze, ma in Parlamento queste cose non si debbono dire. L'on. Treves ha enumerato qui le grandi questioni, che sono state affrontate al convegno di San Remo e ci ha rimproverati per quello che non abbiamo commesso inquantochè alcune delle questioni alle quali il deputato socialista ha accennato erano state risolte in tempi lontani. Egli ci ha chiesto: che avete fatto per la Germania? E l'on. Treves sa il mio punto di vista.

La Germania e il convegno di Spa

Tutti in Europa hanno avuto la responsabilità della guerra, ma sovra tutto sovrasta quella della Germania. Nessuno potrà mai negare che la più cruda spinta sia venuta dalla Germania. Se oggi tutta l'Europa ha interesse alla conciliazione, l'Italia crede nella necessità della resurrezione economica della Germania. Crede che aiutarla a costituire un Governo democratico sia utile e vantaggioso, che sia necessario trasformare la macchina da guerra in un centro di lavoro, che possa essere messo in condizioni di produrre e di adempiere ai suoi impegni. Considero perciò il Convegno di Spa come un fatto di grandissima importanza politica, perchè dobbiamo esaminare, in quel Convegno, quanto e come gli impegni assunti dalla Germania nel Convegno di Versailles possono essere mantenuti. L'on. Treves mi ha chiesto: E' possibile alla Germania di fare una offerta dell'indennità globale che potrà pagare? Rispondo francamente: Sì. La Germania può farlo; è quello che sosteniamo ed è quello che farà. E' interesse di tutti che la Germania diventi un centro vivo di lavoro e di produzione. Quando la Germania viene a dirci che, per la tutela del suo lavoro, le occorre l'aviazione militare e l'artiglieria pesante noi dobbiamo rispondere che non possiamo tener conto della sua richiesta; ma quando ci chiede materie prime, dobbiamo aiutarla. Il Convegno di Spa bisogna considerarlo come un passo della politica europea, che dovrà avere una grande importanza. Debbo rilevare — dice l'on. Nitti — con rincrescimento che da coloro che più si sono accaniti a muovere critiche sulla questione [illegible] proposta concreta e precisa è stata fatta. E pur vero che l'opposizione non fa proposte, ma quando si sostengono certe tesi, si fanno critiche e si determinano correnti di sfiducia nella pubblica opinione, come purtroppo si costuma da alcuni in Italia, sarebbe desiderabile che si formulassero delle proposte possibilmente concrete.

La questione adriatica e San Remo

Consenta la Camera che io sia rispettoso del riserbo che ancora impongono alcune questioni discusse nel Convegno di San Remo. Comunque, non ho difficoltà, continua l'on. Nitti, a dire quale sia stato in quel convegno l'atteggiamento del Governo italiano particolarmente riguardo alla questione adriatica. Nella seduta del 25 aprile io dichiarai alla Conferenza che il Governo italiano intendeva addivenire ad un accordo. Io non amo parlare in diverso modo qui e altrove. Dissi che vi erano due soluzioni. Non avendo raggiunto gli accordi per i quali io mi ero interessato, incurante dei piccoli animi che mi rimproverano di aver fiducia nell'amicizia jugoslava e convinto che una politica di pace non bisogna soltanto propugnarla in teoria ma soprattutto attuarla in pratica, ho sentito di poter parlare in quel convegno per la dignità e la sicurezza dell'Italia fieramente come dovevo. In nome del mio Paese democratico, nella seduta del 25 aprile, dissi dunque che intendevo venire ad una soluzione per la quale due delle soluzioni rimanevano possibili: o l'applicazione del patto di Londra o quella del memorandum del 9 dicembre rimessoci dai Governi degli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Francia. Dissi che dalla Italia degli Alleati domandavo che, nel caso di una richiesta dell'Italia, si applicasse il patto di Londra. Il primo ministro inglese rispose che l'Inghilterra non si opporrebbe all'applicazione del patto di Londra. Analoga dichiarazione fece il primo ministro di Francia. Io avanzai altre richieste e cioè, ove si voglia applicare il memorandum del 9 dicembre, si dovranno ritenere indispensabili alcune modificazioni. Lloyd George e Millerand osservarono che le modificazioni eventuali non potevano costituire materia di nuova transazione. Alcuni giornali hanno voluto interpretare tuttociò in modo inesatto suscitando critiche e allarmi. E' dunque nostro diritto potere scegliere fra l'una soluzione e l'altra. La stessa sera del 25 aprile ricevetti dal capo della Delegazione jugoslava di Parigi una comunicazione telegrafica, in cui era detto che «le trattative amichevoli iniziate, contrariamente alla nostra volontà, non avevano condotto ad una soluzione» e si aggiungeva: «se non era il caso di non interromperle». Lascio considerare l'importanza di questa comunicazione a coloro che impugnano ora la spada di Orlando, il corno di Roncisvalle (Ilarità vivissima).

L'omonimia dà luogo ad alcune allusioni dirette all'on. Orlando che presiede la seduta. L'on. Orlando sorride e anche l'on. Nitti.

BARBERIS. — E' spuntata quella spada...

NITTI: — Qualcuno ha detto che io ero imbarazzato. Ahimè! Quanti grandi pensatori e quanta facilità e disinvoltura nel trattare simili problemi! E come non potere essere pensoso di fronte a tali questioni? Ho inteso agire con dignità e senso di responsabilità di cittadino e di Capo del Governo. Se ho fatto male, condannatemi, ma dichiaro che questa politica, che ho seguito, fermamente seguirò sinchè sarò a questo posto. Mi riservavo la scelta tra due soluzioni e dunque riprendemmo le trattative. Ottenemmo pure che la Francia e l'Inghilterra si dichiarassero solidali nell'applicazione del Patto di Londra. (LABRIOLA: E' una minaccia!) Nessuna minaccia. Della questione di Fiume io mi sono interessato molto più di quanto non abbiano fatto i più caldi sostenitori. (BENELLI: Lei ha tolto il pane a Fiume! - Commenti, rumori). Lasci andare, on. Benelli. Io nulla ho da modificare alle dichiarazioni che feci alla Camera nel settembre scorso ed all'assicurazione di fare quanto più possibile per gli italiani di Fiume.

La Russia, il problema d'Oriente e le questioni coloniali

L'on. Treves ha chiesto quale sia la nostra politica circa la Russia. Ho avuto occasione di esporre altrove il mio pensiero. Credo che si sia sulla via di un miglioramento continuo circa la ripresa dei rapporti. Dichiaro poi di avere assunto la responsabilità di un'azione individuale soddisfacente, ma mi permetta la Camera il riserbo su questo punto.

VELLA: — E le armi alla Polonia? (Nitti fa segno di diniego).

BIANCHI UMBERTO: — L'Italia invia armi alla Polonia, sì o no?

NITTI: — Non ne partono. L'on. Treves ha accennato alla predominanza degli inglesi nella soluzione del problema ottomano. L'Inghilterra, l'Italia e la Francia si trovano a Costantinopoli in una situazione identica. Il Governo italiano ha chiesto che gli altri paesi interessati quanto noi alla liberazione degli Stretti, come la Russia o la Romania, possano godere analoghi diritti degli altri. Anche questi paesi avranno a Costantinopoli gli stessi diritti. (Alcuni socialisti interrompono accennando alla Russia).

NITTI: — Si è lamentato che l'Italia non abbia avuto alcuni vantaggi nell'Asia Minore e neppure altre forme di sovranità. Queste forme il Governo non le desidera. Desidera invece di poter compiere un lavoro di sfruttamento delle materie prime e che la mano d'opera trovi libero impiego. E veniamo alle questioni coloniali. L'on. Nitti ripete le dichiarazioni che fece alla Camera l'allora ministro degli Esteri on. Tittoni nella seduta del 27 settembre u. s. Circa gli accordi coloniali dice che l'Italia nella Libia ha cominciato a dare l'esempio del rispetto della libertà.

Concludendo l'on. Nitti dice: E' follia o malafede parlare di misteriosi accordi o di cambiamenti d'indirizzo. L'Italia non farà che lavorare lealmente alla causa della pace europea. Poichè si è accennato all'Ungheria, dichiara di non aver mancato di far sentire a quel Governo una parola di temperanza e di moderazione (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Per quanto riguarda la Grecia, non abbiamo con essa nessuna ragione di contrasto e non possiamo perciò che vedere con simpatia il suo incremento. Questi nostri propositi di pace e di giustizia ci hanno permesso di riprendere sollecitamente i nostri rapporti con l'Austria anche per l'incremento del porto di Trieste. Abbiamo tanto più bisogno di sicurezza, di pace, in quanto abbiamo bisogno di credito all'estero. L'Italia si trova al confine fra la razza germanica e la razza slava; dal nostro atteggiamento dipende in gran parte la pace d'Europa e l'Italia mira in tal guisa ad essere veramente una grande forza democratica, elemento di pace nel mondo. A questo scopo tende il Governo italiano con ogni forza e pure attraverso ogni difficoltà; e l'Europa e il mondo dovranno convincersi che a questa sua missione l'Italia non verrà meno giammai. (*Approvazioni, applausi, commenti*).

Replicano gli interpellanti Micheli, Lanza Di Trabia, Federzoni, Di Cesarò, Labriola e Treves. E dopo un breve dibattito sulla proposta di Modigliani, di anticipare a lunedì la discussione del bilancio degli interni, la Camera delibera di svolgere lunedì le interrogazioni e interpellanze varie, restando fisso martedì per l'inizio della discussione sulla politica interna. La seduta termina alle 19.30.

Il convegno di Pallanza

I delegati jugoslavi non ancora giunti

(Dal nostro inviato speciale)

Pallanza, 8, notte.

Giornata di attesa oggi a Pallanza e di vana attesa: poichè nemmeno stasera i delegati jugoslavi non sono arrivati. Si dice che essi sono in viaggio e cioè che sarebbero partiti da Belgrado ieri; ma il direttissimo di lusso Belgrado-Parigi è passato anche stasera alla stazione di Pallanza-Fondo Toce senza che ne sbarcasse nessuno degli ospiti già da due giorni aspettati. La ragione di questo mancato arrivo della delegazione jugoslava non è punto chiara. Per ora sembra che si tratti di una errata interpretazione della data di un dispaccio; o anche di un calcolo errato del tempo necessario per il viaggio da Belgrado a Pallanza. Sarebbe dunque un errore, molto, anzi troppo banale. Cosicchè, qualcuno, per trovare una spiegazione meno semplicistica e più verosimile, accennava stasera a ragioni di indole interna della Jugoslavia, alle condizioni di crisi più o meno rivoluzionaria in cui si trova il nuovo Stato. La delegazione italiana qua a Pallanza rifiuta recisamente qualunque chiarimento e notizia in proposito. Di certo, quindi, non resta che il fatto che i delegati jugoslavi non sono arrivati ed eventualmente non potranno più arrivare che domani a sera. Qualcuno insinua: — Se arriveranno...

Il ministro Scialoja e il suo piccolo seguito — che è ridotto semplicemente alla persona del capo gabinetto del ministro [illegible], Garbasso e ad un funzionario dell'ufficio cifra del Ministero degli esteri — hanno occupato la giornata di attesa concedendosi una gita in motoscafo sul lago all'isola Borromeo e hanno pranzato alla villa Borromeo, in quell'isola madre di ineguagliabile bellezza, così che pare, con la festa dei suoi giardini prodigiosamente fioriti, un dono concesso dal buon Dio a mostrare agli uomini ciò che dev'essere stato il paradiso terrestre. Nel pomeriggio il ministro è tornato a Pallanza e si è rinchiuso a villa Casanova dove abita, dove dovranno avere luogo i colloqui con gli jugoslavi, il cui accesso è vietato a tutti gli estranei e specialmente ai giornalisti, con una consegna di severità impressionante. Per oggi era anche preannunziato l'arrivo del nostro capo di Stato Maggiore dell'esercito e del capo di Stato Maggiore della marina. Ma nemmeno essi sono giunti. Tutta la situazione quindi a Pallanza si riassume ancora oggi precisamente come ieri, in due parole: — Si aspetta.

M. P.

La stampa jugoslava auspica l'accordo con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Da Belgrado vengono riferiti i commenti della stampa jugoslava sulla Conferenza di Pallanza. Essa dichiara che la difficoltà principale è data dal regolamento definitivo della questione territoriale di Fiume. Se la Jugoslavia rinunzia alla sovranità su Fiume, e a ciò essa sarebbe pronta sotto condizioni, si attende dall'Italia la completa affrancazione del porto. Sulla Dalmazia e sull'Istria l'accordo sarebbe già stato raggiunto. La questione di Scutari e dei confini settentrionali dell'Albania verrebbe regolata a favore degli jugoslavi. I giornali aggiungono che il popolo jugoslavo attende la pace definitiva con altrettanta impazienza del popolo italiano. La *Samouprava* osserva che una intesa fra i due Stati i quali hanno interessi comuni nell'Adriatico, aprirà un nuovo periodo di pacifico svolgimento e di buon vicinato. Anche la democratica *Pravda* lascia prevedere un regolamento pacifico a grandi linee, pur facendo delle riserve circa l'incondizionata cessione di Fiume e accennando soprattutto agli interessi della Jugoslavia nell'Albania settentrionale.

I voti della Conferenza internazionale del commercio

Parigi, 8, notte.

La Conferenza parlamentare internazionale del commercio si è chiusa oggi. La Conferenza ha approvato i seguenti voti: 1.o Che una Delegazione internazionale regoli con uno statuto tipo i trasporti marittimi; 2.o Che sia costituito un Comitato internazionale per disciplinare le questioni concernenti il passaggio delle navi; 3.o Che sia istituito un Comitato internazionale incaricato di studiare le questioni dei cambi, dei crediti, dei trasporti, degli approvvigionamenti e delle condizioni di lavoro in tutti i paesi e di stabilire un accordo relativo ai debiti degli Alleati e degli Stati dell'Europa centrale; 4.o Che gli Stati prendano immediatamente disposizioni per ridurre le spese e consolidare le finanze pubbliche, ridurre la circolazione fiduciaria, sviluppare gli strumenti economici ed i mezzi di trasporto e migliorare il corso dei cambi; 5.o Che siano rispettate le clausole concernenti le riparazioni stabilite nel Trattato di pace di Versailles e che la Commissione delle riparazioni sia invitata a procedere alla assegnazione di buoni oro ai paesi che hanno subito danni ed a facilitare il più che possibile le anticipazioni sui buoni; 6.o Che le nazioni facilitino l'impiego di questi buoni oro.

La settima assemblea plenaria si riunirà il prossimo anno a Lisbona e ad essa saranno ammessi anche i paesi neutrali ed i dominions inglesi. La conferenza ha chiuso nel pomeriggio i suoi lavori con una solenne cerimonia che ha avuto luogo nel grande anfiteatro della Sorbona, sotto la presidenza di Millerand. Questi ha pronunciato un discorso sui sacrifici della Francia.

La responsabilità franco-inglese nella guerra imperialista della Polonia

Contro il pane per l'Europa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Un insistente radiotelegramma da Mosca annuncia che ieri notte i bolscevichi hanno incominciato ad evacuare Kiew. I polacchi avevano ripreso l'avanzata e le loro avanguardie stavano già combattendo nei sobborghi della città con le retroguardie bolsceviche. Pare che i russi abbiano preso posizione sulla riva sinistra del Dnieper per tentarvi una resistenza. La stampa liberale inglese prosegue la sua campagna contro l'azione della Polonia e contro l'attitudine degli alleati. Un lungo articolo editoriale del *Manchester Guardian* d'oggi è eccezionalmente [illegible]. Esso torna a sostenere che l'offensiva polacca è perfettamente militarista e imperialista e che per la Francia e l'Inghilterra è impossibile declinare la loro responsabilità. Questo è chiaro nei riguardi della Francia giacchè il generale Pilsudsky, fra l'altro, è assistito da varie centinaia di ufficiali francesi scelti. Meno chiara è invece la responsabilità dell'Inghilterra ed il *Manchester Guardian* pensa che Lloyd George sia personalmente avverso alla politica della Polonia, mentre altri membri del Gabinetto invece la favorirebbero con un dualismo di criteri e di azione di cui purtroppo vi furono già diversi esempi. Senonchè osserva il giornale, Lloyd George avrebbe potuto e dovuto imporre la sua volontà, tanto più che avrebbe avuto intero l'appoggio di Nitti, per dire ai francesi che essi stanno perseguendo un vano sogno sostenendo la Polonia in base ad una politica che non può reggere più. Quanto ai polacchi, il giornale dichiara che i loro obbiettivi sono chimerici e contraddittori e che i risultati ultimi non potranno essere che disastrosi. Quanto all'Europa essi le vibrano un tremendo colpo privandola per almeno un altro anno di una delle più grandi sorgenti di pane a buon mercato, mentre i suoi bisogni si fanno ogni giorno più acuti. «Si parlò tanto di una guerra per mettere termine a tutte le guerre — conclude il giornale — ma sembra invece che gli statisti del 1919 si abbiano dato una pace che mette fine alla pace».

M.P.

Il "Tigre", i leoni e Diaz

Scherzi di parole su una grande tragedia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Il pubblicista americano Isacco Marcosson ha pubblicato in questi giorni un libro di reminiscenze aneddotiche sulla guerra europea, dal quale la stampa inglese stralcia oggi parecchi brani. Fra l'altro, un episodio narrato dal Marcosson, e che ora fa il giro dei giornali, è il seguente: «Quando Diaz si trovava in difficoltà dopo lo sfondamento di Caporetto e chiedeva rinforzi francesi, invariabilmente descriveva gli austriaci come *terribili leoni*. Ora avvenne che alcune Divisioni austriache furono impiegate dai tedeschi sul fronte francese durante il loro disperato sforzo per sfondare la linea alleata nell'ultima grande offensiva. Un giorno di agosto, Foch catturò parecchi reggimenti di austriaci e quando la notizia della cattura giunse a Clemenceau, egli immediatamente inviò al gen. Diaz a Padova questo telegramma: «*Foch ha catturato cinque mila dei vostri «terribili leoni». Che cosa dobbiamo farne? Sinceramente, il vostro Tigre*». Sin qui il Marcosson. Evidentemente però egli fa della confusione. E' possibile che la frase relativa ai leoni sia piuttosto di paternità francese che non italiana. Infatti, negli ambienti bene informati dei pettegolezzi svoltisi durante le ultime fasi della guerra, si rammenta che in un pranzo all'Ambasciata italiana a Parigi, al quale assistevano anche Orlando e Clemenceau, il nostro Presidente del Consiglio di allora avrebbe naturalmente tentato di convincere Clemenceau che l'esercito austriaco era ancora molto più forte di quanto credessero certuni dei nostri alleati. Clemenceau, per vario tempo ascoltò Orlando, e poscia esclamò: «Ebbene, i vostri soldati hanno catturato circa 800 dei vostri indomiti leoni proprio in questi giorni sul fronte occidentale». Si riferisce poi che Clemenceau avrebbe avuta l'intenzione di telegrafare la cosa anche al gen. Diaz e, secondo alcuni, il telegramma sarebbe stato steso, ma risulterebbe che da ultimo esso non venne inviato affatto. Naturalmente, Clemenceau si espresse con Orlando in forma perfettamente amichevole, trattando un po' la cosa come uno scherzo. E similmente sarebbe stato intonato il telegramma che avrebbe dovuto partire. In altri termini il «Tigre» intendeva con queste frasi scherzevoli di mantenere in fondo la buona amicizia con l'Italia. E, si capisce, a modo suo.

M. P.

L'Ufficio internazionale del lavoro accoglierà la Germania con pieni diritti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Alberto Thomas, del quale vi ho già annunziato la presenza a Berlino, parlando con un redattore del maggioritario *Vorwaerts*, ha dichiarato che l'Ufficio Internazionale del lavoro, quale istituzione indipendente, riconoscerà la Germania come suo membro con pieni diritti, indipendentemente dalla questione dell'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni e che esso difenderà contro ogni ingiusta concorrenza e proteggerà in ogni caso gli interessi degli operai tedeschi. Thomas ha detto di sperare che all'Ufficio internazionale del lavoro venga affidata la [illegible] degli operai tedeschi che si ripresenteranno per la ricostruzione dei territori distrutti. Circa l'avvenire delle relazioni franco-tedesche, Thomas si è espresso in senso molto ottimista. Egli ha fiducia in una favorevole collaborazione economica dei due paesi.

La Confederazione del lavoro francese estende il movimento di sciopero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

La minaccia della Confederazione generale del lavoro si è precisata. Nella riunione pomeridiana, la sua Commissione amministrativa, alla quale si erano uniti tutti i delegati delle Federazioni dei ferrovieri, ha stabilito che le Federazioni, in conformità della decisione presa ieri, dovranno entrare in azione lunedì. Esse sono quelle degli operai delle vetture e dell'aviazione, dell'arte edilizia e dei mezzi di trasporto, compresa la marina fluviale. In queste corporazioni lo sciopero dovrà cominciare lunedì mattina. La Federazione nazionale dei ferrovieri ha poi comunicato stasera alla stampa parecchi documenti sull'attuale sciopero, tendenti a dimostrare che esso procede bene.

Accidente automobilistico nella preparazione della Milano-Parigi-Anversa

Due morti e quattro feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Un tragico accidente automobilistico è avvenuto nel comune di Mison, in prossimità di Laragne, sulle Alte Alpi. Una automobile, nella quale si trovavano dei giornalisti sportivi francesi e belgi, nonchè Fabio Orlandini, corrispondente parigino della *Gazzetta dello Sport*, in viaggio per l'organizzazione della corsa ciclistica internazionale Milano-Parigi-Anversa, che sarà disputata nel mese di agosto, si è capovolta in seguito allo scoppio di un pneumatico. Una automobile che di lì passava in quel momento prestò i primi soccorsi. Lo chauffeur ed il redattore sportivo del *Journal*, Giacomo Sels, vennero tratti di sotto la vettura col petto schiacciato. Essi erano rimasti uccisi sul colpo. Gli altri passeggeri e cioè l'Orlandini, Collignon, direttore del *Velo Sport* di Bruxelles, e la cognata di questi, nonchè un belga certo Verhulst, se la cavarono con ferite poco gravi, che necessitarono tuttavia il loro trasporto all'ospedale di Laragne, dove vennero loro prestate le cure necessarie.

"Farò saltare in aria anche me stesso"

I propositi di D'Annunzio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Fieri propositi di resistenza sono stati espressi da D'Annunzio ad un informatore dell'*Echo de Paris*, il quale visitandolo nel palazzo del governatore a Fiume, gli aveva chiesto se fosse vero che, considerando il suo gesto come compiuto, egli ritenesse assolto il compito che si era assegnato. «Non mi piegherò mai — rispose D'Annunzio — non mi piegherò mai! Piuttosto che abbandonare Fiume farò saltare in aria i ponti, la stazione, la città: farò saltare in aria anche me stesso. Non ho il dovere di cedere perchè Fiume, perchè l'Italia, perchè altre nazioni, tutte le nazioni oppresse contano su di me. Il mio gesto passa di gran lunga la causa dell'Italia, esso è il simbolo della protesta rivolta dai popoli contro l'iniquità del Trattato di Versailles». Poichè per D'Annunzio la firma dell'armistizio del novembre 1918 è stato un tradimento dei Governi verso i loro popoli. Per dare alla vittoria il suo valore totale, la sua piena fecondità, bisognava aspettare quindici giorni, tre settimane al più, aspettare cioè il risultato dell'offensiva che il generale di Castelnau avrebbe dovuto sferrare. «E' a Berlino che dovevamo firmare l'armistizio — ha continuato D'Annunzio — e indi la pace; ma non la pace quale è sortita dai colloqui di alcuni uomini, ma come l'esigevano la coscienza e la gran voce popolare. Per fortuna abbiamo compiuto questo gesto, innanzi al quale gli Alleati sorpresi non hanno saputo cosa rispondere. State tranquilli, essi non diranno nulla, perchè qui a Fiume noi siamo più forti degli alleati. Resisterò fino all'estremo, perchè ho dalla mia il diritto ed il popolo di Fiume, ed i miei soldati, la cui divisa è: «Fiume italiana, o morte!».

La signora Deschanel rifiuta il regalo di un cappello americano di 80.000 franchi

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 8, notte.

L'associazione dei fabbricanti di mode aveva deciso di fare dono alla signora Deschanel, moglie del presidente della repubblica francese, di un magnifico cappello, la cui confezione aveva richiesto niente di meno che quattro mesi di lavoro. Il suo valore è stimato in 5000 dollari, il che, al tasso attuale, costituisce la bella somma di 80 mila franchi. La signora Deschanel, però, a mezzo dell'ambasciatore francese a Washington, ha declinato il regalo, dichiarando di apprezzare sinceramente le ragioni che avevano indotto le case di moda americane ad offrirle un regalo così prezioso, ma aggiungendo di non poterlo ricevere appunto per il valore che esso aveva.

Il Re e la Regina del Belgio in aeroplano da Bruxelles in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

In tre ore e mezzo di volo, attraverso un cielo frequente di acquazzoni, il Re e la Regina del Belgio, viaggiando su due aeroplani, hanno compiuto oggi la traversata da Bruxelles alle coste inglesi dove li attendeva una automobile che li trasportò a Londra. I Sovrani belgi assisteranno domani alla festa di nozze fra la figlia del ministro degli Esteri Lord Curzon ed un deputato conservatore inglese. Si ricorda che i principi belgi vennero ospitati in casa Curzon per quei lunghi periodi della guerra in cui Re Alberto e la Regina dimoravano al loro quartier generale in Belgio.

"Mano nera" egiziana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

In seguito agli attentati commessi in questi ultimi giorni al Cairo contro ufficiali inglesi — uno dei quali ucciso — le autorità hanno eseguito varie perquisizioni e proceduto a un rilevante numero di arresti specialmente fra studenti. Una *Reuter* dal Cairo annunzia che le perquisizioni operate dalla polizia hanno rivelato l'esistenza di una specie di «mano nera» di carattere politico, cioè di una organizzazione segreta anti-inglese con filiali anche nei più remoti centri dell'Egitto. Le ricerche continuano. Gli studenti arrestati sarebbero membri di questa associazione, alla quale vengono attribuiti gli attentati commessi in questi ultimi giorni.

NOTIZIE IN BREVE

DA UDINE

Treno rovesciato nel Natisone dal vento. — Ieri mattina, verso le otto, il treno che fa servizio da Cividale a Caporetto si fermò in prossimità di Robic per dar pressione alla macchina. In quel punto la «decauville» rasenta l'argine del Natisone, che scorre ad una profondità di una quindicina di metri. Improvvisamente, una violenta folata di vento fece oscillare i vagoni e i passeggeri spaventati scesero sulla strada. Dopo qualche minuto una nuova più impetuosa ventata rovesciò i vagoni che si staccarono dalla macchina e precipitarono nel Natisone. Il capotreno, un frenatore e qualche altro che erano rimasti sul treno, precipitarono anch'essi. I presenti accorsero subito per soccorrere i disgraziati. Il capotreno versa in condizioni gravissime, in quanto che gli si è spezzata la spina dorsale. Il frenatore versa pure in gravi condizioni. I feriti furono trasportati all'ospedale di Udine.

DA PADOVA

La fine dello sciopero agrario. — Finalmente fra l'Associazione Agraria e la Federazione dei Lavoratori è avvenuto l'accordo. Lo sciopero nel padovano è dunque cessato stasera alle 17. Le basi del patto, che venne firmato stasera, non sono sensibilmente diverse da quelle su cui si imperniavano le proposte dell'Associazione Agraria, cioè padronale, poche ore prima che le leghe dichiarassero lo sciopero.

DA VERONA

Zuffa tra leghisti rossi e bianchi. — Lo sciopero agrario nel veronese continua. Sono 30 mila gli scioperanti e moltissimi arresti vengono operati ogni giorno per attentati alla libertà di lavoro. A Oasso Veronese avvenne uno scontro fra un [illegible] di leghisti bianchi e circa duemila leghisti rossi. [illegible] zuffa terribile che si trasformò. Il segretario comunale di Isola della Scala veniva in quell'ora [illegible] aggredito e schiaffeggiato.

DA NIZZA MONFERRATO

Assassini arrestati. — Giorni sono fu scoperto, come venne pubblicato, un orribile delitto: un ricco contadino di Bergamasco venne ucciso barbaramente e la moglie malmenata ed imbavagliata. Scopo del delitto parve la rapina. I carabinieri dopo diligenti indagini hanno scoperto che autori del delitto era un nipote dell'assassinato, tale Piattelli, che conviveva nella stessa casa. La moglie dell'assassinato, certa Barberis Carmelina, d'anni 45, che era l'amante del Piattelli, aveva combinato il delitto. Il Piattelli e la donna sono stati arrestati e, dopo stringente interrogatorio hanno finito per fare una completa confessione.

DA NAPOLI

Un ciclo più barbaro... — A San Giuliano di Aversa il colono Michele Varrone, avendo sorpresa la moglie mentre questa si recava in casa di un possidente del paese, afferratala per i capelli la trascinava in luogo solitario e la strangolava; poi ne trascinava il cadavere in casa e tentava far credere che la donna fosse morta per paralisi cardiaca.

DA AVELLINO

Ex colonnello alla conquista della pasta. — Il mattino del 3 corrente, nel pacifico e laborioso comune di Montoro Inferiore, una folla di forsennati, quasi tutti armati di randelli, capitanata dal cav. Pironti, ex colonnello di cavalleria ed ora consigliere provinciale, invase tumultuando la casa del municipio, ne scacciò il R. Commissario ed obbligò con la violenza il segretario del comune a firmare un buono di prelevamento per 30 quintali di pasta da distribuire ai dimostranti. L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro i responsabili dei disordini, fra i quali sono il cav. Pironti e l'avvocato De Felice. La notte scorsa i due summenzionati insieme ad altre nove imputati, sono stati tratti in arresto.

Le corse a San Siro

Milano, 8, notte.

Pubblico numeroso assisteva all'odierna giornata di corse. Le singole corse riuscirono però poco interessanti. Ecco i risultati:

Premio Morano (L. 3000, m. 2000): — 1.o Irma; 2.o Elo, a due lunghezze. Totalizzatore L. 10,50. — **Premio Seligrate** (L. 5000, m. 2000): — 1.o Angelo da Favar; 2.o Barbaroja, a 2 lunghezze. Totalizzatore L. 8. — **Premio Isonzo** (L. 3000, m. 1800): — 1.o Corbar; 2.o Brianza, a 2 lunghezze. Totalizzatore L. 8. — **Premio Uxmata** (L. 5000, m. 1700): — 1.o Ilore, 2.o Alcino, a 2 lunghezze. Totalizzatore L. 8. — **Premio Mariannina** (L. 10.000, m. 2000): — 1.o Absalom; 2.o Orco, 3.o Ulobus. Non piazzati: Dixie Line; Cyntique; Gaule. Una lunghezza e mezza, 2 lunghezze. Totalizzatore L. 9.50, 7, 10,50. — **Premio Somarate** (L. 4000, m. 1800): — 1.o Fly Away; 2.o Oppenchinella; 3.o Noicse. Non piazzati: Furcola, Walhalla. Tre quarti di lunghezza, a lunghezze. Totalizzatore L. 15,50, 10,50, 3,50.

Cronaca Cittadina

La "Stampa,, a 20 centesimi

In osservanza del recente regio Decreto — già da noi pubblicato — che a datare dal 10 maggio 1920 porta a centesimi 20 il prezzo minimo obbligatorio di qualunque copia di giornale italiano, anche la Stampa verrà posta in vendita, a cominciare da domani lunedì, a quattro soldi il numero.

Come i postelegrafonici torinesi accolsero l'inizio delle trattative col Governo

Le notizie da noi date nelle edizioni pomeridiane di ieri valsero a richiamare un buon numero di postelegrafonici al comizio di ieri sera. Acclamato dall'assemblea assume la presidenza Vagnone il quale dice subito che la proposta d'indire un referendum fra gli iscritti sui metodi di lotta da usare non venne ritenuta opportuna. Proseguendo, l'oratore osserva come il grosso pubblico e qualche giornale gridino la croce addosso ai postelegrafonici solo perchè non sono esattamente e completamente informati delle vere condizioni economiche in cui è mantenuto il personale. E cita alcune cifre, che erano comprese in un manifesto di cui la Questura vietò l'affissione. Dice [?], in media, le retribuzioni assegnate agli agenti di 3.a categoria si aggirano intorno alle 10-11 lire al giorno, quelli della 2.a categoria — impiegati con titoli di studio — intorno alle 16 lire, e quelle del personale direttivo con mansioni d'alta responsabilità non inferiori alle lire 22. Soggiunge che si sono dei casi veramente tipici, di agenti con 30 anni di servizio che hanno 14 lire al giorno e dei portalettere rurali con tre lire al giorno, senza parlare degli applicati che con cinque anni di servizio sono ancora umiliati da stipendi di otto lire giornaliere. Queste cifre comprendono tutti gli assegni di caro viveri ed indennità. Il Vagnone fa poi rilevare che su questi veramente irrisori stipendi grava ancora la falcidia per tasse ed imposte diverse che ascende al oltre il 15 per cento. Con questi dati di fatto — conclude, applaudito, l'oratore — dica il pubblico se è giusto ed umano scandolezzarsi degli atteggiamenti del personale quando da oltre un anno esso attende invano, con esasperante ansia, che le esplicite, precise ed impegnative promesse del Governo siano tradotte in provvedimenti concreti ed effettivi.

Parla quindi Angeletti, il quale espone le fasi ultime della vertenza e riferisce quanto avvenne alla Camera nella seduta dell'altro giorno, osservando come il gruppo parlamentare socialista sia insorto contro le dichiarazioni assolutamente anacronistiche del ministro Alessio il quale dimostrò di non aver compreso come i dipendenti statali, lungamente delusi nelle loro giuste aspettative, reclamino ora con ogni risolutezza quanto è giustizia sia loro accordato. Constata come la presente agitazione abbia carattere esclusivamente economico e come essa abbia raccolto il consenso unanime dell'intera massa. Quindi Meynero associandosi ai concetti esposti dal precedente oratore, dice come la fermezza dimostrata dall'organizzazione postelegrafonica abbia servito a indurre il Governo a riaprire le trattative coi fiduciari del personale. Osserva che gli avversari del passaggio dei postelegrafonici alla Confederazione del lavoro debbano ora riconoscere ed ammettere che soltanto mettendosi sulle direttive seguite dagli altri proletari è possibile farsi rendere giustizia dal Governo.

Accolto da una nutrita salve di applausi, sale alla tribuna l'on. Rabezzana che pronuncia un discorso di intonazione prevalentemente politica, constatando come tutte le classi dei lavoratori, di ogni condizione sociale vadano a rinsaldare il blocco delle forze proletarie che saranno le dominatrici in un prossimo domani. Le lotte di categoria — dice — subiranno certamente alterne vicende di vittorie e sconfitte, ma il risultato finale, che già si delinea all'orizzonte, non può essere che quello d'instaurare una nuova società nella quale eguaglianza e giustizia non saranno più nomi vani. Parla quindi Rava che vuole si mandi un riconoscente saluto all'organizzazione. Tampone pel Sindacato di 3.a categoria, Moretti che invita, ora più che mai, alla compattezza, Bergia che trae lieti auspici dal fatto che il Presidente del Consiglio ieri stesso ha trattato col segretario della Federazione, Brayda che segnala il contegno coraggioso e fermo di alcune signorine, Odone e Vagnone.

Infine il comizio viene sciolto dopo l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno col quale si invia un plauso al gruppo parlamentare socialista e si riafferma la volontà del personale di perseverare nella lotta fino al conseguimento della vittoria finale.

Assemblea di Giovani Popolari

Ieri sera nel salone di via S. Chiara, 17, per iniziativa degli studenti, si tenne una riuscitissima e numerosa serata sociale di Giovani Popolari. Aprì l'adunanza lo studente Bruzzone [?], che portò il saluto degli studenti, desiderosi di scendere in mezzo alle masse per conoscere i dolori e le aspirazioni degli operai, ed esser loro d'aiuto nella rivendicazione dei propri diritti. L'avv. Cappa Legora saluta la fraternità che si va stabilendo fra la massa popolare. Ricorda l'opera degli universitari per D. Albertario ed afferma la necessità che gli studenti uniscano i loro sforzi con quelli degli operai nell'opera di propaganda in mezzo alle masse lavoratrici.

L'operaio Longhi, il prof. Angeloni, il prof. Pellizzari, l'avv. Piccioni, il contadino Siella, l'operaio Gherra, Rigano e Parini, portano il loro saluto e la loro adesione. E fra i grandi applausi che salutano con simpatia la parola semplice e convinta degli operai che hanno accolto con spirito fraterno la manifestazione di solidarietà loro data dagli studenti la riunione ha termine.

Per i maestri in soprannumero

Il Consiglio direttivo dell'Associazione E. De Amicis, Sezione torinese dell'Unione Magistrale, ha votato un ordine del giorno nel «quale considerando che i maestri in soprannumero sono insegnanti in ruolo e come tali hanno diritto all'indennità di residenza, ritiene inopportuna ed illegale la ritenuta deliberata dall'Ufficio municipale, tanto più che nella inammissibile ipotesi che il Ministero sia di parere contrario, il Comune ha modo di rivalersi abbondantemente sugli arretrati delle duecento lire mensili recentemente concesse. Prega quindi il R. Commissario di voler far pagare subito ai suddetti insegnanti i già tanto sospirati arretrati delle nuove tabelle».

Convegno nazionale della Federazione metallurgica

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Operai Metallurgici ha deciso di tenere un Convegno Nazionale delle Sezioni ad essa aderenti. Il Convegno si terrà a Genova nei giorni 20, 21, e 22 maggio per discutere i seguenti argomenti: Agitazione nazionale per la revisione del concordato di Roma e del regolamento di fabbrica; Aumento della quota federale; L'azione federale nei movimenti di Torino; Il movimento metallurgico estero e il Congresso internazionale di Copenaghen; Le assicurazioni sociali.

Per l'inaugurazione del monumento a Don Bosco
Un congresso internazionale

Nei giorni 20, 21 e 22 del corrente mese, in occasione della inaugurazione del monumento a don Bosco, presso la Casa madre delle Opere Salesiane si terrà l'VIII Congresso internazionale dei cooperatori salesiani. Per l'occasione converranno a Torino vescovi e cardinali, e rappresentanti da tutte le parti del mondo. Il Congresso assumerà così importanza maggiore di quella che ebbero i precedenti, e che si tennero a Buenos Aires, a Lima, a Milano, a Santiago del Cile, a San Paolo del Brasile ed a Torino. Nel Congresso verranno trattati svariati temi, riflettenti l'organizzazione della pia Opera e problemi di educazione. L'inaugurazione del monumento avrà luogo il giorno 23.

Il Senato in morte del sen. Badini

Il Presidente del Senato del Regno ha inviato al Regio Commissario il seguente telegramma: «Seduta pubblica ieri Senato del Regno dopo aver ricordato meriti compianto senatore Badini-Confalonieri ha su proposta Senatori Frola e Ferrero di Cambiano deliberato inviare condoglianze codesta illustre città per cui bene egli spese sua illuminata attività. Tittoni, Presidente Senato».

ARTI E SCIENZE

Per la prossima Esposizione Artistica al Valentino

Nei saloni della Società promotrice di belle arti al Valentino ferve il lavoro di preparazione per la prossima mostra. Le difficoltà non poche, nè lievi, dovute a circostanze eccezionali. Ma niuno si spaventò [?]. E così la vecchia e nobilissima Società riprende la sua tradizionale vita, serena e luminosa, dopo l'inaugurazione solenne della nuova sede nel parco delizioso di verde e di frescura. Certo di alcuni artisti sarà sentita la mancanza, che ce li tolse Venezia, o non si trovarono ad avere pronte tele e sculture, o furono distratti da altri lavori. Ma non perciò le vaste sale appariranno povere, chè, pure attendendo gli inevitabili ritardi, quasi certamente opere diranno dell'attività dei nostri artisti, dai Corsini all'Omegna, dal Maggi al Cilani, dal Ferro al Cerastoli [?], dai due Calderini al Serralunga, dal Vercelli al Micheletti, dal Contratti al Reviglione, allo Zolla, al Guarlotti, al Ricciardi, al Pinio, al Pianca [?], allo Sperigiio [?], all'Allotti, al Cavalla, al Conterno, alla Ferrettini Rossari, al Cappone e via via. E «pour la bonne bouche» una sala dedicata a vari dipinti di Vittorio Cavalleri. Una festa cioè per lo spirito e per l'occhio, una sorpresa graditissima per tutti, tanto è desiderato il nostro Artista.

Si sarebbe anche voluto avere il gesso del cavallo che Pietro Canonica plasmò per il monumento allo czar Alessandro, in Pietroburgo. Ma difficoltà troppo gravi per il trasporto dissuasero da tale proposito, che avrebbe palesato a molti un aspetto meno noto dello scultore piemontese. L'idea poi di estendere a cinque il numero delle opere ammissibili permetterà di giudicare la multiforme attività di alcuni artisti, e meglio anzi rivelerà nel complesso delle loro tendenze e dei modi di espressione. Intanto l'Onetti, il Contratti, l'Omegna, il Cavalla, il Gaudina e il Bonirelli, attendono con fervore all'allestimento delle sale, ove sarà pure una sezione per l'architettura. E il 15 maggio — giorno dell'inaugurazione — sarà una nuova pagina lieta per la nostra Società promotrice di Belle Arti.

Il secondo concerto Guarnieri al "Regio,,

Alla quarantesima sinfonia di Mozart la vivificatrice interpretazione del Guarnieri recò un'espressione insolita; anzi che malinconica e mite, l'opera fu sentita tragica e rude. Il primo tempo, che col suo pensiero principale, rotto, insistente, determina il carattere della composizione, e chiede perciò fin dall'inizio una determinazione sentimentale precisa, fu attaccato senza mollezze e senza ambiguità, ma concitato, vibrato, fieramente; e tali modi di sentire, nonchè mantenuti costanti durante il tempo, determinarono una interpretazione assolutamente drammatica, che è perfettamente accettabile e piacevole, e che induce a pensare quanto sentimento romantico sia già nel preromanticismo divino mozartiano [?]. Il secondo tempo fu anch'esso pervaso di sensibilità drammatica; il minuetto, che è tale solo nella convenzionale terminologia, cedette ogni velleità settecentesca all'andamento severo e pesante; ed il quarto tempo si accodò, come tutti i quarti tempi di questo mondo. Intesa così, la sinfonia trova certamente una sua ragion d'essere, e l'interpretazione del Guarnieri è, come dicevamo, rimuneratrice e piacevole. Ciò perchè una intensa meditazione ed una fine sensibilità sono nel Guarnieri, e che i contrasti violenti di sonorità, di accento, di dinamica, già notati, e non meno appariscenti ieri sera, sono conseguenza d'una sua esuberanza, che sovente soggioga l'uditorio e rende dubbiosi della linea totale dell'interpretazione. Infatti, la espressione dell'opera, che abbiamo compresa ed accettata, fu spesso forzata da eccessive impulsività, come nel 1.o tempo, da intrusioni rallentamenti nel 2.o, da concitati acceleramenti nel 4.o, e qui e là da troppo repentini passaggi dal forte al piano e da troppo bruschi accenti nel fraseggio. Perciò crediamo che a queste apparenti caratteristiche individuali, che pure esercitano un grande fascino su molti, siano da preferire le acute ricerche che l'artista fa nell'opera e le intime intuizioni dell'interprete.

Al Guarnieri, che diresse con molta straricità [?] anche l'«ouverture» di Tannhäuser e ripetè alcune opere già eseguite nel primo concerto, il pubblico fece ovazioni entusiastiche acclamandolo fervidamente. a. d. c.

Per aderire al desiderio espresso da molti frequentatori del Regio, l'Orchestrale ha deciso di aprire da domani 10 corrente, i seguenti abbonamenti per i 12 concerti: 1.a Galleria, Posti distinti L. 100; id., numerati L. 125, compreso l'ingresso.

Nel terzo concerto della serie, mercoledì prossimo, il maestro Andreae svolgerà il seguente programma: «Eroica» di Beethoven; «Re Lear» di Berlioz; «Till Eulenspiegel» di Strauss; «Suite» di Andreae. Ed ecco il programma del quarto concerto, sabato, diretto pure dall'Andreae: Sinfonia 12.a in sol magg. di Haydn; 5.a Sinfonia di Beethoven; «Carnival romain» di Berlioz; Sinfonia in do magg. di Andreae.

"Mercato di ragazze,, al Teatro Alfieri

Trovare gli elementi nuovi in questa nuova operetta del maestro Jacobi è difficile, per non dire impossibile. Il libretto non è molto diverso dai libretti delle operette che da dieci anni occupano i cartelloni delle compagnie e la musica non ha pregi di originalità. I motivi comici non hanno nulla di elettrizzante, se se ne toglie un «fox trot» abbastanza carino, ed i motivi sentimentali scivolano via uno dopo l'altro senza lasciare traccia. Un curioso tipo di nobile spiantato offre a Gino Leoni il modo di creare una macchietta gustosa ed un leggero movimento comico serve a Nella Regini per mettere in valore le sue virtuosità di «soubrette». Per quanto la parte non sia tale da consentirle di dominare, Nella Regini ferma in sè tutta l'attenzione del pubblico e riesce a strappare applausi calorosi anche nei momenti in cui la stanchezza vince, per l'azione monotona e vuota. Il pubblico ha fatto alla nuova operetta accoglienze liete. Gli applausi sono stati calorosi ad ogni atto e da oggi s'iniziano le repliche.

"Un'audizione della "Pro coltura femminile,,

Avrà luogo oggi, alle 16,30, al Liceo. Le signorine Stella Melano Cinema [?] (canto), Clelia Aldrovandi (Arpa), Adelina Arozio e Matilde Ubertis (piano), presenteranno musiche di autori antichi e moderni.

Assemblea generale all'Associazione della Stampa

Quest'oggi domenica, alle ore 14, ha luogo all'Associazione della Stampa Subalpina l'assemblea generale dei soci, per l'approvazione dei bilanci e la riforma dello Statuto. Data la eccezionale importanza dell'assemblea, i soci interverranno numerosissimi. E' fatta particolare raccomandazione ai colleghi giornalisti della categoria A di non mancare. L'assemblea si aprirà alle ore 14 precise per lasciare il maggior tempo possibile alla importante discussione all'ordine del giorno.

NOTE SPICCIOLE

Le scuole municipali di Torino si sono unite in una nobile gara per venire in aiuto ai 720 orfani di guerra accolti negli Istituti di Torino, Nizza e Grugliasco, inviando loro in contanti la cospicua offerta di L. 2814. La presidenza è grata al prof. cav. uff. Antonio Ambrosini, direttore generale delle scuole; ai dirigenti, agli insegnanti ed agli alunni dei compartimenti scolastici: Alfieri, Aporti, Alfieri [?], Boncompagni, D. V. di Campiglia, Carducci, Cappone [?], L'Asgalio [?], De Amicis, Vittorino da Feltre, Galeotti [?], Gozzi, Lessona, Lorenzo [?], Monti, Parini, Pellico, Pestalozzi, Ricardi di Netro, Rigllon [?], Rosmini, Sclopis, Tasso, Troya. Esprime pure la sua particolare riconoscenza alla scuola Giosuè Carducci che offrì 12 cartelle del Prestito Nazionale del valore nominale di L. 100 caduna; Vincenzo Monti che ne offrì una del valore di lire 200; E. De Amicis che ne offrì una da L. 100; Ricardi di Netro L. 100 raccolte per un omaggio alla compianta sig. Beatrice Rinaldi-Colardi [?].

Per i Rappresentanti di commercio. — La presidenza della Federazione italiana fra le Associazioni di Rappresentanti di Commercio, ha dal 1918 [?] presentato a S. E. l'on. Ciuffelli un suo progetto per la codificazione del mandato di rappresentanza commerciale. Essa ne seguì costantemente le vicende a traverso gli studi fatti, prima, dal Ministero del Commercio e poi da quello di Grazia e Giustizia. In seguito la Presidenza fu ricevuta dal prof. Vivante, presidente della Commissione Ministeriale incaricata di tale studio, il quale comunicò il testo di legge già approvato dalla Commissione stessa in seduta plenaria. La Presidenza della Federazione nel darne partecipazione ai colleghi tutti, si compiace di vedere finalmente e felicemente risolta l'annosa questione che tanto interessava la classe.

Nella recente adunanza della Commissione promotrice dei concorsi cittadini di finestre, balconi, vetrine, ecc., decorati a piante verdi e fiori, venne riconosciuto che la piena riuscita di tali gare non può avverarsi che svolgendosi esse in stagione adatta, contemporaneamente ad altre manifestazioni cittadine, molto importanti. In seguito a tali considerazioni fu deciso che i concorsi suddetti promossi dalla Pro Torino d'accordo colla R. Società Orto Agricola e coll'Unione Piemontese Orticoltori ed affini, vengano organizzati per la primavera del 1921, all'epoca della grande esposizione d'orticoltura e giardinaggio.

L'imposta sul patrimonio. — Si avvertono i soci della Società Promotrice Industrie Nazionali e della Lega Industriale che domani, 10 corrente, alle ore 21, avrà luogo presso la sede della Società (via Monte di Pietà, 26), adunanza generale per discutere in merito alle modifiche arrecate col recente decreto all'imposta straordinaria sul patrimonio.

Scuola Pacchiotti, via Sertola [?], 1-10. — Oggi alle ore 16,30 nel locale della Scuola avrà luogo una cerimonia commemorativa in onore degli ex alunni gloriosamente caduti per la patria. A cura della locale Direzione scolastica è stata pubblicata una monografia «Come si muore per la patria» con biografie e ritratti dei valorosi caduti.

La Società assistenti edili ed arti affini di Torino invita tutti i colleghi, soci e non soci, alla riunione che si terrà nei locali sociali, siti in piazza Palazzo di Città, 6, la sera di martedì, 11 corrente, ore 21, legali, per deliberare circa le proposte del Collegio dei costruttori in merito ai miglioramenti richiesti col memoriale del 1920.

Unione giovinetta per il sollievo all'infanzia gracile [?]. — I balocchi si ricevono alla nuova sede della presidenza in via Della Rocca, 35.

La Sezione Sportiva dell'Associazione Liberale democratica ha organizzato per la sera di lunedì 10 maggio, nel Teatro Rossini, una manifestazione artistica a favore del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, sede di Torino.

Seguendo la Cronaca

Avviso agli Svizzeri

Il Consolato Svizzero a Torino informa tutti gli Svizzeri residenti nel suo circondario consolare (Provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria) che a tenore degli Art. 41-45 del nuovo Regolamento Consolare, adottato dal Consiglio Federale nella seduta 16 - XII 1919, ogni cittadino svizzero è tenuto a farsi iscrivere nel Registro Matricola del Consolato. A questo obbligo sono anche sottomessi gli Svizzeri già iscritti, che devono rinnovare la loro iscrizione. Al momento dell'iscrizione nel Registro verrà rilasciata ai cittadini svizzeri una tessera di iscrizione, della validità di un anno. Queste tessere vanno rinnovate ogni anno nel corrente del mese di Gennaio. La tassa per la prima iscrizione nel registro è di Fr. 10 (al cambio di 260 - Lire 26) e le seguenti annuali, di Fr. 5. E' nell'interesse di ogni cittadino svizzero di attenersi strettamente a queste prescrizioni, onde evitare le rincrescevoli conseguenze che potrebbero derivare dal non adempimento di questa formalità. Perciò si pregano gli Svizzeri residenti nelle suddette Provincie di presentarsi non più tardi della fine di maggio p. v., alla Cancelleria di questo Consolato (via Montecuccoli, 7). Per chi è impossibilitato di presentarsi personalmente, l'iscrizione può essere richiesta per iscritto.

Torino, 8 - 5 - 1920. IL CONSOLE DI SVIZZERA

Facilitazioni ferroviarie per la FIERA DEI CAMPIONI A PADOVA

(Si svolgerà dall'1 al 15 giugno).

Gli industriali e commercianti intelligenti che si presenteranno alla Fiera di Padova (II anno) sappiano che il loro nome, con l'indicazione dei loro prodotti nel Catalogo, è un prodigioso biglietto da visita per i mercati dell'Oriente. Chi primo si fa conoscere, conquista. Non v'è necessità di presentare molti prodotti a Padova. Basta qualche saggio, valendo i molteplici incontri coi compratori stranieri delle più diverse nazioni. Il Comitato ha provvisto agli alloggi assicurandosi 1800 letti. Ha provvisto alle facilitazioni ferroviarie, che vanno dal 40% al 60% e ad ottenere speciali riduzioni per la Biennale di Venezia, che nella stessa epoca si svolge. Toscanini dirigerà a Padova, durante la Fiera, sei concerti. Vi si terranno interessanti Congressi come quello della pesca. Industriali, commercianti torinesi, l'occasione è propizia per farvi conoscere! Per iscrizioni e schiarimenti rivolgetevi al Delegato Ufficiale del Comitato, signor *Alessandro Perio, Galleria Nazionale, Torino.*

La merce e i prezzi di CUMINO

Il negozio di Cumino è conosciuto: la sua vetrina in via Roma, 15 è sempre osservatissima... anche dai concorrenti. Ed essi si arrovellano perchè non capiscono come Cumino possa dare i cappelli per signora, anche i nuovi modelli, a prezzi che essi non possono dare. E i cappelli di Cumino vanno a ruba! Figuriamoci! I cappelli estivi costano, quelli in paglia da L. 5 a L. 50, e quelli in seta duchesse L. 29,75. Così tutto si esaurisce rapidamente, anche i cappelli in tulle malines, in piume, e i «Raffaello» in paglia a L. 5,75. Ma non solo i cappelli formano la gioia delle compratrici. Bensì tutto il ricchissimo e freschissimo assortimento di fiori, fantasie, tulli, pizzi, veilettes, ricami, velluti, nastri, biancheria per dama duramente confezionata, bottoni, fantasia, calze di seta (lire 12,95 al paio) ecc., ecc. Questo assortimento è venduto a prezzi di vera liquidazione. Un enorme successo ottengono pure le calze americane per signora L. 4.75, per uomo da L. 2,75 a L. 3,95 di filo di Scozia) in tutte le tinte a scelta.

Il divieto di importazione

degli articoli di moda dall'estero ha fatto automaticamente triplicare le richieste del gran ricercatissimo Catalogo estivo della *Merveilleuse*, la rinomata Manifattura di Torino in confezioni per signora (Succursale in Roma, via Condotti, 89-90). Soltanto ora, però, causa gli scioperi, il Catalogo è pronto per essere spedito. Vorranno quindi scusare il ritardo le gentili lettrici che da tempo ne fecero richiesta. Non occorre aggiungere che anche i modelli di quest'anno sono i migliori creati dalle grandi Case parigine, mentre la bontà dei tessuti e l'accurata confezione rendono gli Abiti *Merveilleuse* preferiti dalle signore italiane. Il Catalogo viene inviato *gratis* a chi ne fa richiesta alla sede della *Merveilleuse*, corso Farini, 25, Torino.

Alla carestia degli alloggi

si può rimediare. Coloro che si trovano in case vecchie, in vecchi appartamenti, sempre più ristretti per il crescere della famiglia, e non possono trovare appartamenti più vasti e moderni, si rivolgano alla rinomata *Manifattura di stoffe e ridette* [?], in via Consolata, 5 (interno). Applicando le bellissime stoffe, gli splendidi ridette [?] di questa Ditta alle loro finestre, essi rinnoveranno la casa, la renderanno più fresca e vi si troveranno più soddisfatti, anche se un po' pigiati, con l'occhio appagato e più ridente il cuore.

Umberto Airoldi

uno dei sarti più alla moda, ricorda che il suo ben fornito laboratorio di via Garibaldi, 14, è stato provvisto di nuovo personale scelto tra il più provetto. Ogni confezione che esce dalla Sartoria Airoldi è impeccabile di finezza. Chi desidera vestir bene non si lasci allettare dei prezzi troppo bassi, che nascondono sempre mediocri stoffe e altrettanto mediocre lavorazione. Alla Sartoria Airoldi si spende quello che è giusto e si è serviti inappuntabilmente.

"MADAME DUBARRY,, ritorna

La straordinaria film d'arte tedesca, che ottenne pochi giorni or sono un così strepitoso successo al *Salone Ghersi*, dove avrebbe potuto rimanere in programma anche tre settimane a locale esaurito, ritornerà domani; desideratissima e richiesta da mille parti, a farsi ammirare dal pubblico torinese. Essa si presenterà al *Cinema Borsa*. Oggi ultimo dello straordinario dramma cinese *Mister Wu*.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertona

Tutte le signore che vogliono comperare le ultime stoffe e spendere poco, non si recano altrove che da Bertona (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertona ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

250.000

sono le parole prodotte dall'Ufficio Traduzioni Berlitz nel 1.o quadrimestre 1920. Tale cifra dimostra con eloquenza di quale crescente favore goda nel mondo degli affari l'Ufficio annesso al nostro principale Istituto Linguistico, e la Direzione (via Roma, 15) fornisce a richiesta, gratis, tariffe e preventivi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Le ultime di Soava Gallone

Soava Gallone, la graziosa e valente attrice «dai cento volti» si presenta oggi nelle ultime proiezioni del passionale dramma: *Amleto e il suo clown*, di Lucio d'Ambra, nel quale fu ammiratissima, insieme ai due ottimi attori Elisa Severi e Luciano Molinari. Domani «*L'ergastolo*», dramma in 4 parti di Gaston Ravel. E' un lavoro commovente e grandioso, messo in scena dallo stesso autore. Ne sono interpreti: la signorina *Musidora*, una graziosissima attrice che raffigura una dolce e irreprensibile sposa, chiusa senza via di scampo nell'ergastolo del matrimonio con un uomo malato e quasi demente, e *Benito* [?] *Navarre*. Continuano nel salone d'ingresso le applauditissime danze delle eleganti coppie *Prof. Gay Miss Nelly* e *Chiabrando-Pierrette*.

FRANCESCA BERTINI

E' in preparazione un nuovo capolavoro: *Serpe*, di cui sarà protagonista la bellissima interprete di tante indimenticabili films.

Cinema Borsa

Oggi ultimo giorno del fortunato *Mister Wu*. Domani, lunedì, prima ripresa della straordinaria film teatrale *Madame Dubarry*.

SALONE GHERSI

OSSI OSVALDA... e suo marito

Dopo le sue mille comiche peripezie matrimoniali, la leggiadra e birichina *Principessa delle ostriche* (Ossi Osvalda) è riuscita a trovare alfine un marito di suo gusto e parte domani per il viaggio di nozze. Accorrete a vederla oggi per l'ultimo giorno se volete proprio divertirvi e farvi tanto buon sangue. Domani salirà sullo schermo del *Ghersi*.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Essa sarà la magnifica protagonista della splendida film d'arte: *I due crocifissi*, che segnerà un nuovo grandioso trionfo per la valentissima attrice. Ideata da A. De Stefani, la suggestiva film che analizza uno straordinario, interessantissimo caso psicologico, ha la fortuna di avere avuto come sceneggiatore Augusto Genina.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Mario Guaita (*Ausonia*) colle nuove e sensazionali avventure, nella film *Atlas*, attira un pubblico immenso al *Cinema Teatro Vittoria*. Oggi ultimo della 1.a serie; domani nella 2.a serie: *Accusa di oltre tomba*, si avrà la soluzione dell'appassionante dramma. Atlas, forte, leale e gentile, saprà colla sua sagacia e col suo coraggio senza pari, riconquistare il posto perduto nel mondo civile, il nome dei suoi avi. Come premio alle sue fatiche gli sorriderà infine l'amore della bionda e bellissima Kate.

PERLA WHITE

la celeberrima stella della cinematografia americana, apparirà quanto prima al *Cinema Teatro Vittoria* nella più grandiosa ed emozionante delle sue interpretazioni, la film americana in cinque serie: *A rompicollo*.

KURSAAL

Oggi, domenica, 9 maggio, alle ore 21 avrà luogo l'atteso incontro della squadra skating Acc. *Eracle* (cap. Rosa) composta di campioni italiani contro la squadra skating *Kursaal* (Cap. B. Gaeano) arbitro L. Tamagno, in un fattoso ed interessante

Match all'*Hockey* su skating

palla a bastone su teoria Foot-ball. L'Hockey si svolgerà per la 1.a volta in Torino sulla grande pista del Kursaal, in via Madama Cristina 25 [?]. Ingresso L. 0,55 - Poltrone L. 2 - Posti distinti L. 1.

CINEMA ROYAL

La spettacolosa film americana: *La prateria della morte*, che ha divertito e entusiasmato per otto settimane il grande pubblico del *Cinema Royal*, si conclude oggi colle ultime repliche della ottava serie: *Più forte che la morte*. Domani: *Notte di tentazione*, dramma di avventure e d'amore in 4 atti, dal romanzo di Washington Borg. Ne sono interpreti principali la marchesa *Antici Mattei*, *Henriette d'Arienzo* e *Aurelio Sidney*.

CINEMA ITALA

Oggi ultime proiezioni di *La X di un delitto*. La serie della avventurosa film: *Dollari e frac*. Attesa con viva curiosità è la 2.a serie: *La mano guantata*, che andrà in programma domani, lunedì. In essa si vedrà Emilio Ghione (*Za la mort*) lottare con avversari americani potenti e degni della sua forza, e lo si vedrà soggiacere, insieme a *Za la vie*, ad uno dei più audaci e sanguinosi intrighi.

Varietà Maffei

Oggi, al *Maffei*, due grandi rappresentazioni, alle 15,30 e alle 21, con uno straordinario programma di venti numeri.

Il movimentato arresto di un truffatore vestito da sergente maggiore

Le Guardie Regie, di servizio lungo il percorso del corteo socialista nella giornata del 1.o maggio, avevano notato che su uno dei carri che trasportavano i mutilati si trovava un individuo indossante vestito militare, con galloni da sergente maggiore e munito di abbondanti nastrini, tra i quali uno di medaglia al valore. L'individuo si dimenava e più degli altri sbraitava. Pareva ci tenesse a distinguersi tra i suoi compagni nel lanciare insulti atroci alle Guardie Regie e nel vilipenderle. Non è escluso che sia stato proprio lui quello che iniziò il getto di sassi alle guardie. L'individuo fu notato anche dagli agenti investigativi, a taluno dei quali parve la sua fisonomia non nuova. Tutti gli agenti si trovavano concordi nel constatare che l'ostentato sergente maggiore lo avevano visto in tutte le dimostrazioni pubbliche, di qualunque carattere esse fossero: dimostrazioni nazionaliste, cortei socialisti, ecc. A due o tre, però, venne anche il dubbio dovesse trattarsi di persona non ignota alla Questura, per operazioni di carattere ladresco.

Quanto successe in piazza Statuto impedì a guardie ed agenti di poter arrestare l'individuo in parola e di accertarne la reale identità. In questi giorni però, le indagini vennero compiute e si procedette anche all'arresto del sergente maggiore e fu un arresto movimentato. In quale modo e come egli sia riuscito ad introfolarsi negli ambienti militari, non è ancora ben noto e non lo si saprà che ad istruttoria compiuta; quello che è certo però, è che come si presentava tra i socialisti come un mutilato di guerra — e mutilato lo è infatti, ma non per ferita, pare, riportata sul campo di battaglia — così come mutilato e come un eroe della guerra, si era presentato agli uffici d'aviazione di via Maria Vittoria. Gli ufficiali gli avevano stretto la mano e un generale si era anche congratulato con lui per le prove che questi diceva di aver dato sul campo. I sottufficiali addetti all'aviazione, ben lontani dal pensare che si trattasse di un individuo dai precedenti poco puliti, lo ricevettero calorosamente e gli furono larghi di amicizia e di ospitalità. Ne fu bene la sorpresa quando vennero ad apprendere con che sorta di persona avevano trattato.

Un primo arresto il falso sergente maggiore, che risultò essere certo Liberio Matania, di Napoli, avvenne nella mattinata di ieri l'altro. Il vice brigadiere delle Guardie Regie, Ragusa, mentre era intento ad altra operazione, se lo trovò fra i piedi e lo portò in Questura. Era in compagnia di sottufficiali dell'aviazione. Giunto in Questura lo lasciò sotto il portone con un ufficiale della Guardia Regia, che prese ad interrogarlo. Quando poco tempo dopo tornò al portone, il Matania non c'era più. L'ufficiale, impressionato dalle chiacchiere del furfante e dalle decorazioni che questi ostentava, lo aveva rilasciato in libertà. Dalla visita al casellario giudiziario, il Ragusa e gli agenti trassero la convinzione che i loro sospetti non erano infondati e che il Matania era un falso sergente maggiore ed aveva nel suo passato non poche condanne per truffe. Il secondo arresto avvenne nella serata, al caffè Romano, frequentato dal Matania abitualmente. Il vice brigadiere Ragusa, accompagnato da agenti investigativi, si presentò nel caffè e invitò il Matania a seguirlo. Questi non si fece pregare, ma parecchie persone che il Matania aveva conosciute nel caffè Romano, e che lo credevano un galantuomo, mutilato e decorato, insorsero in sua difesa e volevano impedirne l'arresto. Ci volle tutta l'energia del vice brigadiere e degli agenti per allontanare i protettori. Il Matania è stato inviato alle carceri in attesa di giudizio.

Le licenze per lo zucchero

Il Municipio comunica che a partire da lunedì, 10 corr. mese e nei seguenti giorni il competente Ufficio Tessere - via Corte d'Appello, 4 - distribuirà le licenze d'acquisto zucchero saccarinato, dotazione Maggio, agli esercenti bars, caffè, trattorie, circoli. I titolari dovranno presentarsi all'Ufficio muniti del permesso di esercizio esclusivamente nei giorni sotto indicati: Lunedì, 10 maggio, esercenti il cui nome comincia colle lettere A-B; Martedì, 11, id. colle lettere C-D-E-F; Mercoledì, 12, id. colle lettere G-H-I-L-M; Venerdì, 14, id. colle lettere N-O-P-Q-R; Sabato, 15, id. colle lettere S-T-U-V-Z. L'Ufficio comunica che lunedì verranno altresì distribuite le licenze di acquisto zucchero (assegnazione aprile) ai farmacisti e fabbricanti che eventualmente non l'avessero ancora ritirato.

La morte del calzolaio aggredito in via Vanchiglia

Improvvisamente, senza quasi che il personale di assistenza potesse avvertire il pericolo imminente, è morto al San Giovanni il disgraziato calzolaio settantenne Bono [?] Nicola aggredito brutalmente a scopo di furto da due malviventi nella sua bottegucola in via Vanchiglia, N. 23. Le sue condizioni come abbiamo detto, non erano apparse gravissime ed i medici non disperavano di salvarlo, se imprevedibili complicazioni non fossero sopravvenute. Ancora ieri mattina, infatti, verso le 5, egli appariva tranquillo, e rispose con parola serena e intelligibile a chi gli chiedeva come aveva riposato durante la notte. Ma poco dopo il poveretto veniva sopraffatto da una crisi acutissima che in pochi istanti lo tolse dal numero dei viventi.

L'Ufficio di P. S. del locale Commissariato e la Squadra mobile della Questura centrale, stanno febbrilmente lavorando nelle ricerche dei due autori della brigantesca impresa, e senza entrare, pel momento, in particolari, possiamo aggiungere che i risultati delle indagini lasciano ben sperare che entrambi non potranno rimanere ignoti ancora per lungo tempo.

Una fucilata contro il diretto di Milano

Il treno diretto Torino-Milano, che parte dalla nostra città alle ore 11, giunto nei pressi della stazione ferroviaria di Trecate, oltre Novara, fu fatto segno ad un atto che non si sa se più stupido o malvagio. Una fucilata venne sparata da persona ignota contro di esso. Il proiettile spezzò un cristallo del vagone-ristorante e ferì al collo, di striscio, il dottor Agostino De Antonis, comproprietario della ditta «Industria farmaceutica», che ha sede in Torino, in via S. Francesco da Paola, che sedeva ad un tavolo presso il finestrino. La ferita non presenta carattere di gravità, ed il dottor De Antonis, dopo una prima sommaria medicazione ricevuta a Milano, potè far ritorno lo stesso giorno a Torino.

Scomparsa di un ragazzo

Da Trofarello è scomparso fin dal 21 aprile il ragazzo Antoniotti Carlo, d'anni 12. I fratelli Ellino [?], che lo hanno allevato, ne fanno ricerca e sarebbero riconoscenti a coloro che ne dessero loro notizia. Il ragazzino ha capelli biondi, occhi celesti, colorito roseo. Vesta pantaloni scuri, camicia verdastra-gialla. Ha una cicatrice sulla gamba destra.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia dramm. di A. Chiantoni). Ore 15 e 21,15: «Mister Wu» commedia di Vernon e Owen.
ALFIERI (Compagnia di operette Regini-Lombardo). Ore 15: «Eva» operetta di F. Lehar; ore 21: «Mercato di ragazze» (Signorina del West) operetta di Jacobi.
CHIARELLA (Comp. di operette Vannutelli N. 1). — Ore 15 e 21: «La principessa della Czarda» operetta di Kalmann.
BALBO (Compagnia di operette Angelini). — Ore 15: «Il soldatino di cioccolata» operetta di Strauss; ore 21: «La principessa della Czarda» operetta di Kalmann.
ROSSINI (Compagnia drammatica di F. Malcioldi [?]). — Ore 15 e 21: «Serata futurista».
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 15: «Il deputato di Bombignac» commedia di A. Bisson; ore 21: «La trilogia di Dorina» comm. di G. Rovetta.
TRIANON — Ore 15 e 21: Mancalesi [?] di maggio [illegible].
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-[illegible]) — Varietà di prim'ordine.
MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Stato Civile di Torino

8 Maggio 1920

NASCITE: Maschi 7; femmine 7; totale 14.

MATRIMONI: Gentile magg. Riccardo con Sardi Margherita — Foglino [?] Antonio con Olivetano [?] Assunta — Gardino Francesco con Borelli Maria — Antonini Giovanni con Patriglia Lucia — Rivoir [?] Silvio con Brunero Elena — Rosso Giovanni con Borelli Elvira — Rosso Luigi con Giordano Margherita — Bertino Antonio con Francone Giulietta — Grimaldi Alessandro con Pannesi [?] Antonia — Savio Edoardo con Albertone Francesca — Oglietti Michele con Bruneri Teresa — Bambara Giuseppe con Bertolino Ermelinda — Ferrero Regis [?] Pietro con Petrino Elvira — Magnaldi Lorenzo con Cerutti Caterina — Rossi Giuseppe con Raviola Pierina — Cavaglia [?] Giacomo con Giovando Maria — Bertoglio Alfredo con Guglielmone Carolina — Barzan Umberto con Chialengo [?] Prosperina — [illegible] con [illegible] Anita — Moglia Felice con Forno Rosa — Pent Giuseppe con Massara Marianna — Negri Battista con Rosignoli [?] Elisabetta — Bosio Michele con Ropolo Luigia — Lovera Pietro con Monfà [?] Marianna — Maggiorotti Agostino con Pilone Maria — Ferrero Ant. Felice con Zucca Caterina — Borrera [?] Severino con Gianotti Maria — Giovannini Vittorio con Bruno Luigia Eugenia — Cerchi Giuseppe con Boffoni Bianca — Noyer Antonio con Piazza Ernesta.

MORTI: Lazzarino Carlo fu Luigi, d'anni 49, di Torino, impiegato, via S. Donato, 55 — Guerrini cav. Guerrino fu Francesco, id. 31, di Ravenna, maggiore Scuola di Guerra — Toria Anna n. Cavaglià, id. 53, di [illegible], casalinga, c. R. Parco, 23 — Bonchetti [?] Antonio fu Giovanni, id. 44, di Santhià, tornitore — Agnemo [?] Anna n. Argano, id. 61, di Torino, casalinga, str. [illegible], 88 — Balegno [?] Pietro fu Giuseppe, id. 54, di Nichelino, agricoltore, str. Mongreno, 47 — Audino Filippo fu Alessandro, id. 36, di [illegible], parrucchiere, via Magenta, 61 — Giardino Teresa fu Angelo, id. 47, di Torino, fabbricante, via Marco Polo, 1 — Cardino [?] Rosa n. Carmina, id. 37, di Grugliasco, contadina — Bonanno Agnese n. [illegible], id. 57, di Bergamo, casalinga, c. Reg. Margherita, 161 — [illegible] Teresa fu Francesco, id. 83, di Savigliano, casalinga.

Minori di anni sei, 5; totale 18: di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Borsa di Torino

8 maggio 1920

La settimana chiusa con un mercato discretamente attivo e con tendenza ferma sulla buona impressione derivante dal favorevole andamento dei cambi. Sostenute e largamente trattate le Mediterranee, le Rubattino e le Fiat. I Consolidati ed i Bancari calmi, con pochi affari. I cambi in notevole regresso.

Rendita 3 ½ cont. 79,90; fc. 79,85 — Consolidato 5 % cont. 86,50; fc. 86,75 ½-86,85, 86,80 — Ferrovie 3 % cont. 284 — Banca d'Italia fc. 1466 — Banca Commerciale fc. 1225 — Credito Italiano fc. [illegible] — Banco di Roma fc. 158 — Banca Italiana di Sconto fc. 610 ½, 616 — Ferrovie Mediterranee fc. [illegible] — Ferrovie Meridionali fc. 720 — Rubattino fc. 973-967, 976 — Navigazione Alta Italia fc. 546 — Snia fc. [illegible] — Libera Triestina fc. 1297 — Terni fc. 1160 — Elba fc. [illegible] — Ilva fc. [illegible] — Breda fc. [illegible] — Banchiero fc. [illegible] — Fiat 490-494 ½, 475 — Ansaldo San Giorgio 161 — Italia fc. [illegible] — Spa fc. [illegible] — Eridania f. c. [illegible] — Raffinerie f. c. [illegible] — Marconi f. c. [illegible] — Venchi f. c. [illegible] — Cotonificio Valle di Lanzo f. c. 70 ½ — Fenicia 212 — Schiapparelli f. c. 130-134, 134 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 126 — Londra 77,75 — Svizzera 322 — New York 20,40, 20,65.

BORSA DI MILANO, 8 Maggio. — Cambi: Francia 126,50 — Svizzera 323 — Londra 78,25 — New York 20,40.

BORSA DI GENOVA, 8 Maggio. — Cambi: Francia 127,50 — Londra 77,80 — New York 20,15.

BORSA DI ROMA, 8 Maggio. — Cambi: Francia 127,75 — Londra 78,50 — Svizzera 330 — New York 20,45.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 Maggio 1920

TORINO	66	65	09	19	21
BARI	22	58	87	57	31
FIRENZE	15	38	9	86	4
MILANO	8	32	31	39	40
NAPOLI	19	40	4	26	63
PALERMO	77	13	60	70	57
ROMA	19	42	18	49	85
VENEZIA	64	32	85	25	82

Pozzo Giovanni, gerente.

Venerdì sera serenamente rendeva l'anima a Dio, a soli 36 anni

AUDINO FILIPPO

Angosciati, ne partecipano l'irreparabile perdita la moglie Gallarini Irene; le sorelle Giuseppina, Irene ed Adele; i cognati Massa Giuseppe, Gallari [?] Enrico e Rosa Ernesto; i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 9 corrente, alle ore 17,30 (legali), partendo da via Magenta, 61.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta)

Ieri, alle ore 22, quasi improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio, la Damigella

GHIBAUDO ANNA

Ausiliaria Telegrafica

Profondamente angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita: il fratello Ing. Giovanni, impiegato municipale; la sorella Vittorina, col marito Mario Ferraresio [?], Chirurgo Dentista; il cognato Franceri [?] Eugenio, stato capo ufficio F. S.; le nipoti Paolina e Rina; i nipoti Luigi e Mario; le zie Primetti, Pejrano [illegible] e [illegible]; i cugini e parenti tutti.

Torino, 9 maggio 1920.

I funerali avranno luogo lunedì, 10 corrente, alle ore 17,30 (legali) partendo da via Bardia [?], N. 8.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta)

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.